

# Lettere all'Unità

### Col divorzio si unirebbe di più la mia vera famiglia

Cariassimo direttore,

Io contrassi matrimonio con mio religioso il 30 aprile 1942 e convissi con mia moglie fino al luglio 1943, quando fui chiamato sotto le armi e poi fatto prigioniero. Tornai a casa nell'agosto 1945 e seppi che la «mia signora» si era data alla pazzia giuoca con le truppe d'occupazione, e che durante la mia assenza aveva fatto anche un aborto (non mi è conosciuta perché non intervenuta all'amnistia). Vista questa situazione, me ne andai a Canosa, a vivere con mia madre.

Dopo un po' di tempo, incontrai una seria ragazza e mi unii con lei. Questa donna è la mia attuale vera e propria famiglia. Essi, però, non possono portare il mio nome, non hanno diritti civili e si aspettano ad ogni ritorno italiano di non possono ricevere gli assegni familiari.

Io vorrei chiedere al signor antifascista perché si continuano contro la legge civile del divorzio, quando sanno che questa legge non va contro la famiglia ma serve invece a sanare situazioni come la mia: nel mio caso, anzi, il divorzio permetterebbe di fare un fondamento legale alla mia vera famiglia, e dare ancora di più. Io sono un semplice operaio, non so se sono riuscito ad essere chiaro. Ma penso che lei, signor antifascista, non si accorga che ha un po' d'umanità capisca chi sono i nemici della famiglia. Ecco perché bisogna votare «no» all'abolizione del divorzio.

ANTONIO SACCOTTO (Candela - Foggia)

### Le infamie contro i contadini del Mezzogiorno

Cara Unità,

nel «fondo» di domenica 31 marzo, «Gli sprechi e le scelte», si nota giustamente che non può verificarsi ripresa agricola nel Mezzogiorno se si continuano a far sussistere quei vecchi contratti di colonia che rendono impossibile la vita ai contadini e succhiano a fondo le risorse dalle campagne. Non si può avere mai abbastanza su questo punto, che concretizza uno degli aspetti fondamentali della «questione meridionale» come «questione» si presentava all'indomani della battaglia del Volturno, e come «questione» seguita a intener ancor oggi sulla vita nazionale.

Sarà molto opportuno ricordare che il fascismo, tra le altre brutture, commise anche quella di consacrare per legge la condizione d'«inferiorità» del contadino meridionale, allora con la «pietra» del codice civile prevede che riguardò ai contratti di colonia doessero prevalere gli usi e le consuetudini dei luoghi. Naturalmente nei luoghi del Sud gli usi e le consuetudini, di estrazione, appunto, medioevale, erano molto più svantaggiati per i contadini di quanto non lo fossero quelli del Centro-Nord, e questo per la ragione, ben nota, che gli istituti tipici del feudalesimo vennero introdotti nel Meridione (con i normanni prima e gli angioini in seguito) proprio quando nel Centro-Nord il feudalesimo scompariva sotto i colpi dei liberi Comuni.

Questa infamia commessa dal fascismo, del voler mantenere in una condizione di inferiorità le popolazioni agricole del Mezzogiorno, a vantaggio degli agrari del Nord, fu soltanto rivolta contro i contadini, ma si risolse in un atto contrario all'effettiva unità della nazione, unità che per essere reale dovrebbe tradursi nell'equilibrio socio-economico delle varie parti del territorio nazionale, e da un punto di vista giuridico normale nell'attuazione di leggi che pongano i cittadini delle varie regioni nella stessa posizione di fronte a una medesima legge. Purtroppo oggi è ancor più difficile di venti o trent'anni fa risolvere il problema dell'agricoltura meridionale, perché si è ormai verificata una fuga massiccia dalle campagne, ed urge perciò creare le condizioni non solo per trattenerle, ma per richiamarle color che hanno lasciato, spesso con esperienze deludenti, altre vie. E questo si può fare creando gli incentivi del caso, con leggi che favoriscano al massimo i coltivatori e l'associazionismo contadino.

La industrializzazione del Mezzogiorno, i centri siderurgici, e via discorrendo, si risolveranno ancora in un fallimento per l'economia del Sud, se preventivamente o contemporaneamente non sarà risolto il problema della terra, se non sarà attuata una riforma agraria tale da incrementare autonomamente il reddito di quelle popolazioni, e da determinare, per conseguenza, il sorgere di un mercato capace di stimolare lo sviluppo di attività industriali sul posto. Occorre, in altre parole, battere su due fronti, quello dell'industria e su quello dell'agricoltura, ma tenendo presente che quest'ultimo è un fronte «storico» non per niente le migliori truppe garibaldine furono costituite, nel 1860, da quei contadini ai quali si era stata promessa la terra, proprio perché il popolo fare eroe in camicia rossa aveva ben compreso che la unità d'Italia non poteva essere rappresentata toccando le «liti» abbattimento delle frontiere statali borboniche.

MARIO MAZZEI (Roma)

### Continuiamo a spiegare che bisogna votare «No»

Cara Unità,

giorni addietro ho incontrato per caso un vecchio amico che non vedevo da tempo. Dopo la caduta di Mussolini sulla salute ed altri convenevoli, gli ho chiesto come avrebbe votato nel prossimo referendum. Conoscendo i suoi sentimenti ero sicuro che avrebbe risposto: «No». Immaginate la mia sorpresa quando egli mi ha risposto: «No», ma ha risposto: «Voterò un «sì» grosso così!».

Gli ho chiesto il motivo di questa decisione ed egli candidamente ha risposto: «Ma non si deve dire "sì" per affermare la nostra volontà di votare il divorzio?». Gli ho risposto che il referendum non riguardava l'introduzione del divorzio perché ciò è già avvenuto in Italia tre anni fa, bensì la sua abrogazione. «Ma abrogazione», mi ha interrotto, «non vuol dire «approvazione»?».

Ma sono caduta le braccia! Le ho raccolte e pacatamente ho spiegato al mio amico che «abrogazione» vuol dire «invece» e «annullamento», cioè proprio l'opposto di ciò che si intende. Per farla breve, egli ha capito finalmente l'errore nel quale — in buona fede — stava incorrendo e mi ha ringraziato che il 12 maggio voterà bene, cioè voterà «No».

Ma quanti di questi errori saranno commessi? Inconsciamente o no, non ritengo gli equivoci da quali essi provengono? Come ben si comprende, la cosa è grave perché ogni errore commesso in questa occasione avrà una nostra test ed uno regalato alla tesi opposta. In considerazione di questa gravità ed anche in omaggio alla nostra parola d'ordine: «Conoscere prima di decidere», ritengo sia opportuno chiarire i due particolari equivoci sui quali sopra esamando apposti volantini — brevi, semplici e chiari — che possano raggiungere gli sprovvisti in ogni luogo.

EDGARDO RICCI (Bolzano)

Altre lettere in cui si raccomandava vivamente di condurre una campagna per insegnare a votare il «no» ci sono state scritte dall'avv. Silvio ARMELLINI di Conegliano (Treviso), da Gennaro MARCIANO di Napoli, da Federico ARMIAMO di Roma, dal dottor Mario GIANNINI di Roma.

### Vogliono i partigiani nelle caserme per il 25 Aprile

Cari compagni,

nell'immensa della celebrazione del 25 Aprile, i soldati della divisione corazzata «Centauro» intendono sottolineare il carattere popolare e antifascista della guerra di Liberazione che ha visto mobilitate nelle fabbriche, nelle piazze e nelle formazioni partigiane centinaia di migliaia di operai, contadini, donne, giovani renitenti alla leva.

La Liberazione è una ricorrenza che appartiene alle lotte popolari e non vogliamo che sia ridotta per i militari ad una scadenza interna alle Forze armate, celebrata nel chiuso delle caserme. Vogliamo che il 25 Aprile sia per noi soldati una occasione di incontro con gli operai con tutte le forze popolari, ci per metta di ricordare e discutere ciò che la Resistenza ha significato e significa per il proletariato. Perciò chiediamo che l'ANPI si faccia promotrice di una manifestazione aperta a tutti che si svolga il 25 Aprile nelle nostre caserme nel corso della quale i compagni partigiani vengano a parlarci della Resistenza. Siamo convinti che questa nostra proposta troverà il più ampio consenso e il più deciso appoggio da parte di tutte le organizzazioni democratiche, in primo luogo i sindacati e i partiti di sinistra, che si dichiarano sensibili all'esigenza di democratizzare le Forze armate aprendole ad un proficuo dialogo con le forze popolari e antifasciste.

LETTERA FIRMATA da numerosi soldati (Novara)

### Già tutti assorbiti gli aumenti per le forze di polizia

Signor direttore,

siamo un gruppo di molti di appartenenti ai corpi di polizia. Nove mesi fa, giornali, la radio e la televisione fecero sapere a tutti che erano stati concessi sostanziosi miglioramenti economici. Anche noi fummo soddisfatti perché pensavamo che con quei soldi in più avremmo potuto finalmente ripartire le cucine e far da mangiare anche nella seconda metà del mese. E invece sono poi cominciati i doppietti, le tasse per Tesoro, ENPAS, Previdenza ecc. è stata ulteriormente lassata la quota agguantata di famiglia, sono state tolte le indennità d'alloggio e l'indennità militare. La conclusione è che l'aumento reale è stato di circa 200 lire al mese: insomma, noi facciamo l'Urosterilità e la Patria è salva. Tutto ciò è vergognoso, e anche facendo i salti mortali non si riesce a far quadrare il bilancio. E così dovremo nuovamente scendere nelle piazze a manifestare il nostro malcontento.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di molti di appartenenti ai corpi di polizia (Palermo)

## Aperto a Napoli il convegno dell'UDI

# DALLE DONNE UN IMPEGNO PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

### La relazione di Annarita Piacentini — Il clientelismo strumento di ulteriore soggezione — Due rivendicazioni essenziali: diritto al lavoro e servizi sociali — Stmane la manifestazione per il «no» nel referendum

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

«No alla disoccupazione, all'emigrazione, all'abolizione del divorzio, alla divisione tra le donne»: questa parola d'ordine, che campeggia sulla Mostra d'Oltremare, è stata ampiamente sviluppata oggi nel convegno nazionale indetto dall'Unione donne italiane per sottolineare come dalle donne in lotta per la propria emancipazione possa e debba venire un contributo decisivo allo sviluppo del Mezzogiorno.

Il convegno — al quale hanno preso parte delegazioni di donne provenienti in gran parte dalle province meridionali, ma anche da importanti zone del centro-nord e delegazioni dell'Alleanza contadina, della Lega per le autonomie locali, della FILCEA, della Federbraccianti, della Federmezzadri, della Lega delle cooperative, e di studentesse greche — è stato aperto da un saluto di Liliana Delez, che ha chiamato alla presidenza anche Vincenza Novello, la coraggiosa moglie di uno dei braccianti caduti nella lotta per la terra a Montescaglioso.

La relazione è stata svolta da Annarita Piacentini, della segreteria nazionale. Il dibattito è proseguito fino a tarda sera e si è concluso con l'appuntamento ad una grande manifestazione sul tema del divorzio che si svolgerà domani mattina al cinema Embassy, dove parleranno Lucia Delez, Costanza Fattori e il punto di agenzia di un discorso sulla donna nel sud — ha sottolineato il convegno, sulla base di quanto nella sua ampia introduzione ha affermato Annarita Piacentini — non può non partire anche da alcuni aspetti specifici, come è quello del clientelismo: uno strumento ulteriore di soggezione e di aggravamento delle altre condizioni di sfruttamento che pesano sulla donna meridionale. Come combatterlo? Per la relazione l'esperienza ha dimostrato che occorre individuare nuovi interlocutori: gli enti locali e soprattutto la Regione — che deve trasformare i bisogni delle popolazioni in una «domanda» programmata — strappando col movimento conquiste di civiltà, soprattutto nel campo dei servizi sociali, tali da liberare la donna dalle varie forme di «schiaffismo» determinate da una situazione ambientale arretrata.

Una linea per il Sud, ella ha sostenuto, deve realizzarsi adeguando talune rivendicazioni di valore nazionale alle esigenze delle province meridionali, essenzialmente puntando su questi problemi: lavoro a domicilio, asili nido, riforma del diritto di famiglia. Sono rivendicazioni che vanno innestate nei due filoni fondamentali della battaglia che l'UDI si propone di sviluppare: il aggredire i problemi del diritto al lavoro della donna; 2) lotta per i servizi sociali.

In particolare riferendosi al primo filone d'iniziativa, Annarita Piacentini ha posto lo accento sul ruolo di primo piano della donna nella battaglia per lo sviluppo della agricoltura, da indirizzare anche contro le discriminazioni, che più che altre, forse — manifestano a suo danno, nonché per l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio, ove la sottoccupazione assume aspetti aberranti. Necessario è, tra l'altro,

### Sciopero per il contratto

## Martedì bloccati i voli ATI

A quattro mesi dalla apertura della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore naviganti di cabina, tecnici e commerciali della ATI, si è svolto ieri un incontro fra le parti: un nuovo irrigidimento dell'Intersind ha provocato una ulteriore interruzione delle trattative. In particolare, l'Intersind, senza alcuna giustificazione, rifiuta un allineamento sostanziale dei trattamenti economici e normativi a quelli già in atto per i lavoratori ALITALIA e ITAVIA e si rifiuta di discutere la applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. È stato quindi deciso di sfiduciare uno sciopero di 24 ore per martedì 9 aprile. I disagi cui andranno incontro gli utenti, sono pertanto da attribuire ad una assurda posizione di intransigenza dell'Intersind e dell'azienda.

## Le proposte del PCI per le elezioni regionali del 16 giugno

# Programma di rinascita per la Sardegna

### Il documento illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa - La prova del referendum non deve mettere in ombra i reali problemi dell'isola - Partecipazione popolare e consolidamento della democrazia autonómica - I guasti di 25 anni di potere dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6

Il documento programmatico del PCI per le elezioni regionali del 16-17 giugno è stato presentato ai giornalisti, ai lavoratori, ai cittadini, in una conferenza stampa convocata nel salone dell'ENALC Hotel. I lavori sono stati presieduti dal compagno on. Umberto Cardia del Comitato centrale, e vi ha partecipato il presidente del Consiglio regionale della Toscana, compagno Elio Gabbugliani.

Il relatore, compagno Andrea Raggio, presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale, ed il compagno Luigi Pisanu, responsabile della Commissione rinascita e programmazione del Comitato regionale del PCI, hanno chiarito — rispondendo alle numerose domande dei giornalisti e dei lavoratori — che il documento presentato oggi non costituisce il programma definitivo del PCI per la settima legislatura, ma si tratta di un progetto di una proposta di legge che sarà sottoposta alla abrogazione della legge Fortuna-Baslini e non è senza significato che proprio nella maggiore città del Mezzogiorno, a Napoli l'UDI abbia deciso di aprire domani la sua campagna elettorale sul referendum.

e. s.

gano adeguatamente spiegati agli elettori, insieme ad una analisi rigorosa e corretta dei tentativi della DC di svuotare l'autonomia dei suoi autentici contenuti democratici, attraverso scelte che non hanno favorito lo sviluppo della occupazione e la crescita sociale e civile dell'isola.

Non si può ignorare che le due campagne hanno contenuto ed obiettivi specifici e vedono contrapposti schieramenti diversi. I sardi hanno una ragione particolare per respingere il tentativo di trasformare il referendum sul divorzio in una crociata anticomunista, in uno scontro frontale fra DC e PCI o fra laici e cattolici. Così si rischia di mettere in ombra il dibattito sui problemi reali della Sardegna. La manovra deve essere assolutamente evitata.

I comunisti — nella piattaforma programmatica illustrata dal compagno Raggio — sottolineano l'importanza del voto regionale e quale deve contribuire innanzi tutto a far uscire il paese dall'attuale stato di malessere, a cancellare i guasti già provocati dal referendum, a salvaguardare e consolidare il quadro democratico per il futuro e le stesse prospettive di rinascita della nostra isola.

In secondo luogo, il PCI chiede che la settima legislatura segna una svolta profonda nella vita politica sarda

ed apra, per la Regione, la via di una nuova direzione politica basata sull'incontro e l'unità fra tutte le forze autonomistiche.

Non proponiamo — ha chiarito Raggio — di estendere il centro sinistra al PCI e tanto meno un accordo di potere con la DC. Chiediamo che sia spezzato il sistema di potere creato dalla DC in questi 25 anni di gestione della Regione, attraverso il quale si è coperta l'autonomia e si è portato al fallimento il Piano di rinascita determinato da una commissione fra i partiti importanti anche sul piano legislativo ed hanno aperto alla Sardegna una prospettiva di rinascita, con l'otta attorno alla proposta di legge 500 per il nuovo piano.

La battaglia per rivendicare la legge scaturita dalla richiesta parlamentare sul banditismo e battere l'opposizione del governo Rumor, costituisce il primo punto del programma del PCI alle elezioni regionali. Allo stesso tempo, il nostro partito sottolinea

che la «609» deve essere uno degli strumenti fondamentali del nuovo piano di rinascita, per avviare a soluzione i più acuti problemi della condizione economica e sociale: la piena occupazione, in particolare delle zone periferiche e fatiscenti; la riforma agro - forestale, col blocco dell'esodo migratorio dalle zone interne; un diverso sviluppo industriale basato sulla utilizzazione delle risorse locali (per esempio, il carbone), e non sulla monocultura petrolchimica; gli assetti civili con priorità assoluta per l'approvvigionamento idrico, i servizi igienico-sanitari, le strutture scolastiche e per l'infanzia.

I temi della «Regione aperta» e dell'autogoverno popolare sono stati ripresi e sviluppati dal compagno Elio Gabbugliani alla luce della esperienza compiuta dalla Regione Toscana. Nonostante l'approvazione del governo centrale — che tende a soffocare la riforma regionalistica dello stato, e a svuotare le autonomie regionali — le responsabilità amministrative dalle sinistre si caratterizzano per l'ampia partecipazione dei lavoratori e delle popolazioni, e per lo sforzo di associare alle scelte fondamentali tutte le componenti politiche e democratiche.

Giuseppe Podda

## Rievocata a Cuneo la figura eroica di Giovanni Barale

### Un messaggio di Longo

CUNEO, 6

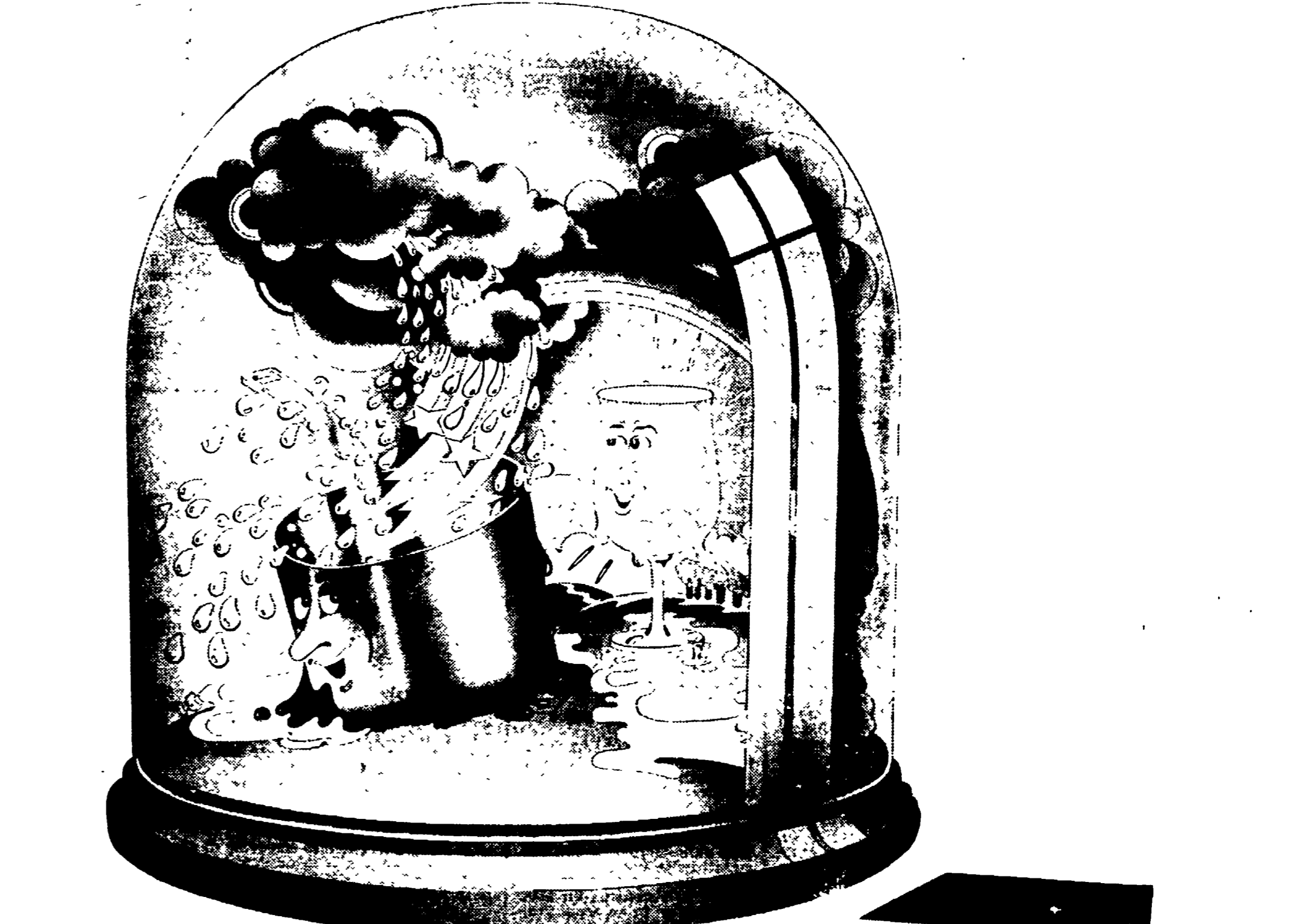
La figura di Giovanni Barale, alla cui memoria è stata consegnata la stella d'oro garibaldina, accompagnata da un messaggio del compagno Luigi Longo, è stata rievocata stasera a Cuneo nel corso di una manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI.

Questo il testo del messaggio inviato da Longo:

«Nel trentesimo anniversario sacrificio eroico ed indimenticabile compagno Giovanni Barale fondatore ed animatore partito nella vostra provincia e del figlio Spartaco giungano ai familiari mio ricordo più affettuoso ed solidarietà di tutto il partito. Il ricordo di questi eroici caduti sia di inclemente a voi e a tutti gli antifascisti ed democratici di Cuneo partigiani nella lotta odierna per affermare e realizzare gli ideali e gli obiettivi di rinnovamento e di progresso per i quali ci battemmo nella Resistenza».

# Nuova Candy Stipomatic SILENT®

## Energica con le pentole. Delicata con i bicchieri. Dolce con le orecchie.



La nuova Candy Stipomatic SILENT®, oltre agli spruzzatori differenziati, ha un rivestimento interno di pannelli fonoassorbenti che isolano il rumore del lavaggio.

Elettrodomestici coordinati da arredamento: lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi, cucine, condizionatori.



I tuoi desideri sono le nostre idee.

